

VIII TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME

Firenze, 9 dicembre 2013

TITOLO PAPER: UN “*CONTRATTO DI FIUME*” PER I TERRITORI UMBRI COMPRESI NEL BACINO DEL FIUME PAGLIA: DALL’EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

AUTORI: Ing. Maurizio Terzino – Sindaco Comune di Fabro (TR)
Prof Roberto Minervini- Tecnico incaricato Comune di Fabro (TR)

SESSIONE: S1 – T1

RIASSUNTO - ABSTRACT:

Il *Manifesto* del CdF per il fiume Paglia è stato concepito con la finalità di dare avvio ad un “gruppo promotore” funzionale all’attivazione del processo partecipativo che conduca alla sottoscrizione di un “Contratto di Fiume” per i territori umbri compresi nel bacino del fiume Paglia.

Il manifesto è frutto di una serie di incontri di partecipazione pubblica promossi da Enti Territoriali e Locali nell’ultimo anno (a seguito dell’alluvione del Novembre 2012 - oltre 6 milioni di euro di danni subiti solo dal territorio orvietano) che hanno trattato le problematiche del bacino, favorendo il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, anche a livello interregionale, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio.

INTRODUZIONE

Il bacino del Paglia-Chiani si estende per oltre 1300 kmq nei territori regionali di Toscana, Umbria e Lazio, in tratto Umbro il bacino, copre una superficie di 634 kmq che corrisponde al 48% del totale.

Il fiume Paglia nasce dalle pendici orientali del monte Amiata in Toscana e nel tratto umbro si sviluppa per una lunghezza di circa 27 km per andare a confluire nel fiume Tevere poco a valle dell’invaso di Corbara.

Da un punto di vista amministrativo il bacino in territorio umbro, interessa i Comuni di: Città della Pieve, Monteleone d’Orvieto, Parrano, Fabro, Alleronia, Castel Viscardo, Orvieto, Porano, Castelgiorgio, Ficulle, San Venanzo, Montegabbione, Lubriano. Orvieto è il principale agglomerato urbano presente poiché da solo rappresenta il 50% della popolazione dell’intero bacino.

Gli insediamenti del bacino del Paglia-Chiani si trovano per lo più localizzati in posizione elevata rispetto al fondovalle, sul crinale delle colline, su sproni dei rilievi maggiori o su placche tufacee (nell’orvietano). Tali insediamenti hanno dato luogo, in tempi recenti, a sdoppiamenti (“gemmazioni”) nel fondovalle, in corrispondenza delle strade principali e, soprattutto, delle stazioni ferroviarie (“scalo”). Il bacino è attraversato da nord a sud da alcune tra le più importanti arterie nazionali/regionali: l’autostrada A1 e le linee ferroviarie Roma-Firenze dette linea lenta e direttissima/alta velocità. Nel bacino sono presenti aree industriali di ridotta importanza localizzate nella Valle del Paglia.

Da un punto di vista naturalistico sono presenti nel bacino i seguenti SIC: IT5210040 Boschi dell’alta Valle del Nestore, IT5220001 Bagno Minerale, IT5220002 Selva di Meana, IT5220003 Bosco dell’Elmo.

L’uso del suolo è principalmente collegato alla pratica del seminativo, soprattutto nella bassa valle del Paglia una volta sede di importanti produzioni di tabacco.

Gli elementi più rilevanti di criticità ambientale di questo bacino sono rappresentati dal ridotto deflusso idrico di magra dei corsi d’acqua e dalla ridotta presenza di boschi in grado di rallentare il deflusso nei periodi di maggior portata, dalla artificializzazione degli alvei indotta dagli interventi per la mitigazione dei fenomeni di erosione e dalla realizzazione di manufatti, anche di cospicue dimensioni (area artigianale) nelle sue aree di espansione naturale.

Lo *Studio idraulico del bacino del fiume Paglia (2013)* della parte terminale del Fiume Paglia, nel tratto compreso fra il Ponte di Alleronia e la confluenza con il Fiume Tevere, condotto dall’Università di Perugia e CNR IRPI (ha consentito la ripermetro delle fasce di pericolosità idraulica, relative agli assetti definiti dal P.A.I., nella parte terminale del Fiume Paglia) come base scientifica condivisa dalla quale trarre le indicazioni necessarie per la definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento.

AZIONI E METODI

La necessità di avviare il Contratto di Fiume nel bacino del Paglia, è amplificata dalla fragilità del territorio, che si manifesta periodicamente in occasione dei fenomeni più estremi, in conseguenza anche dei cambiamenti climatici in atto e dei livelli di occupazione ed impermeabilizzazione dei suoli.

Interventi efficaci in termini di prevenzione, conservazione, manutenzione e riqualificazione fluviale, impongono il ricorso a politiche innovative e nuove strategie di “*governance*” irrinunciabili e non più rinviabili. Oltre a segnalare quello che non funziona si decide collettivamente e ci si impegna, direttamente, nella risoluzione del problema.

Il Contratto di Fiume intende mettere insieme i diversi attori del territorio: Autorità di Bacino, Regioni, Province, Comuni, abitanti, portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico,

richiamando le Istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) dunque come un bene comune da gestire in forme collettive. **Il Contratto di Fiume è qui inteso come una piattaforma decisionale innovativa, capace di far emergere nuove progettualità per uscire dalla cultura del rischio e dell'emergenza e per facilitare il passaggio dalla pura pianificazione alla pianificazione/programmazione ed attuazione.** Considerato che la programmazione dei Fondi comunitari preallocati per il 2014-2020 (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale di sviluppo, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per la pesca) **offre l'opportunità di costruire una strategia rivolta ai singoli contesti territoriali ed in particolare ai progetti di sviluppo delle "Aree Interne" il Contratto di Fiume intende agire da bene collettive catalizzatore delle risorse**

AZIONI, METODI E RISULTATI

- il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico (Direttiva 2000/60) che di prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni (*Direttiva 2007/60*), anche attraverso un efficiente sistema di monitoraggio che consenta di avere in "continuo" la conoscenza dei livelli del fiume e conseguentemente la possibilità di diffonderne i dati ai numerosi soggetti interessati e preposti agli interventi emergenziali (Protezione Civile, Comuni, Vigili del Fuoco, Autorità di Bacino, etc);
- il perseguimento di una maggiore integrazione fra le politiche di settore e gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio intersecando i Piani e le norme sulle acque con quelli per la difesa del suolo;
- il rilancio della manutenzione e della cura del territorio in quanto presidio territoriale, svolto dalle Comunità locali in prima persona, responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione di controllo e monitoraggio;
- lo sviluppo di economie agricole multifunzionali, finalizzate alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni;
- l'individuazione di strategie integrate ed azioni da realizzarsi all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 fondi FESR, FSE e del PSR da relazionarsi con il progetto per lo sviluppo delle "Aree Interne" che individua nella promozione del policentrismo, delle diversità naturali e culturali e negli interventi di manutenzione le principali opportunità di sviluppo dei territori privi di grandi centri di agglomerazione e di servizio;
- un'evoluzione del processo basata sulla partecipazione e sul coinvolgimento della comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione;
- la realizzazione di interventi che rendano il "bene" fiume fruibile alla popolazione locale a cominciare dalle possibilità di accesso al fiume sia come viabilità minore, ma soprattutto rendendo compatibili le attività produttive (ad es. le attività estrattive in essere), con il nuovo contesto eco-funzionale che si va delineando.

CONCLUSIONI:

Attraverso il Manifesto del Fiume Paglia si intende:

- attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume del Paglia" per i territori compresi nella Regione dell'Umbria, attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi da concordare con le Regioni Toscana e Lazio anche adottando un modello di "Contratto di Contratti" cioè, agendo per ambiti territoriali in tratti definiti del fiume, ma integrati e coordinati tra di loro attraverso un sistema di obiettivi condivisi;
- integrare il percorso di Contratto di Fiume con le strategie interregionali per le Aree Interne;
- avviare un percorso di Contratto di Fiume condividendo una metodologia operativa così articolata:
 - Costituzione del Comitato Promotore;
 - Costituzione del Comitato di Fiume;
 - Messa a sistema delle conoscenze attraverso un Documento Monografico d'Area;
 - Redazione di un Piano d'Azione;
 - Sottoscrizione del Contratto;
 - Attivazione di un sistema di monitoraggio.

BIBLIOGRAFIA:

- Bastiani M. (2011) – Contratti di Fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei Bacini idrografici, Dario Flaccovio. Editore (Palermo)
- Commissione Europea, Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (2000)
- Commissione Europea, Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (2007)
- Studio idraulico del bacino del Fiume Paglia, Università di Perugia e CNR IRPI (2013)